

T14

*Historiae* II, 10*Nec poena criminis sed ultor displicebat*

Amare considerazioni di Tacito sulla giustizia del tempo. Il fatto specifico narrato è, come ammette lo storico stesso, di poco conto, ma molto indicativo di come andassero i processi di allora. Le leggi valevano solo per punire gli imputati che non fossero troppo potenti e, a seconda di come tirava il vento, un potente poteva far condannare uno meno potente di lui per un delitto che lui stesso aveva commesso.

**10 (1)** In una città lacerata dalla discordia e sempre incerta tra la libertà e la licenza per i frequenti cambiamenti di imperatore, anche le piccole cose provocavano grandi agitazioni. Vibio Crispo, che per ricchezze, potere, talento era tra gli uomini più illustri (ma non tra i più onesti), citò davanti al senato Annio Fausto, appartenente all'ordine dei cavalieri, che ai tempi di Nerone aveva fatto di mestiere il delatore; di recente, durante l'impero di Galba, i senatori avevano deciso di condurre l'istruttoria nei processi per delazione. Questo decreto del senato ebbe varia fortuna, considerato vigente o nullo, a seconda che l'accusato fosse potente o povero, ma metteva ancora una certa paura. **(2)** Crispo aveva premuto con tutte le sue forze per rovinare il delatore di suo fratello e aveva portato dalla sua la maggior parte del senato, al punto che richiesero che fosse messo a morte senza essere né ascoltato né difeso. Al contrario, presso alcuni ciò che soprattutto giovava all'imputato era l'eccessivo potere dell'accusatore: dicevano che bisognava prendere tempo, produrre le accuse, e per quanto si trattasse di una persona odiosa e pericolosa, il costume voleva che fosse ascoltato. **(3)** Questi ebbero la meglio e l'istruttoria fu rimandata di pochi giorni; poi Fausto fu in effetti condannato, ma non con quel consenso popolare che la sua pessima condotta di vita si sarebbe meritata. Il fatto è che ricordavano troppo bene che Crispo stesso aveva esercitato con profitto lo stesso mestiere di delatore: non era tanto la pena che spiaceva quanto il giustiziere.